

→ **Il consigliere** regionale scrive ai vertici: «Se le indagini non chiariranno, non sarò certo io...»

→ **L'inchiesta:** indagato un manager di Banca Intesa per l'autostrada Milano-Serravalle

Penati: «Non mi nasconderò dietro alla prescrizione»

Prende carta e penna e scrive alla segreteria milanese del Pd Filippo Penati, indagato nella vicenda sulle presunte tangenti legate all'area Falck. L'inchiesta da ieri vede sotto lente anche un dirigente Banca Intesa.

GIUSEPPE VESPO
MILANO

«Se al termine delle indagini che sono tuttora in corso, tutto non verrà chiarito, non sarò certo io a nascondermi dietro la prescrizione». È il passaggio più importante della lettera scritta da Filippo Penati alla direzione provinciale del Pd, che ieri sera si è riunita per discutere il caso delle presunte tangenti sull'area

Falck di Sesto San Giovanni, l'indagine della procura di Monza che ha nell'ex sindaco della Stalingrado d'Italia il più importante indagato.

Corruzione, concussione, finanziamento illecito ai partiti, sono le accuse che i pm monzesi Walter Mapelli e Franca Macchia contestano a Penati. Ma nell'ordinanza con cui il gip Anna Magelli ha respinto giovedì scorso l'arresto del politico sestese, resta solo la corruzione. A puntare il dito contro l'esponente democratico già presidente della provincia di Milano, sono due imprenditori: Piero Di Caterina, attivo nell'edilizia ma soprattutto nei trasporti con la «Caronte» e Giuseppe Pasini, ex proprietario delle aree Falck. Per loro, Penati sarebbe il dominus di un «sistema»

di tangenti che avrebbe oliato per anni, grazie anche al coinvolgimento di politici e funzionari, la macchina amministrativa sestese. Dei suoi accusatori, Penati scrive che sono «imprenditori con il malanimo derivato dai loro insuccessi».

L'inchiesta prosegue. Dopo gli arresti di giovedì e gli interrogatori di lunedì, che hanno visto in carcere davanti al gip Magelli l'ex assessore all'edilizia di Sesto, Pasqualino Di Leva e l'architetto Marco Magni, ieri la notizia dell'iscrizione nel registro degli indagati anche di un manager di Banca Intesa, oggi dirigente della controllata Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo (Biis). Si tratta di Maurizio Pagani e la sua iscrizione viene definita dagli investigatori «un

atto dovuto». È accusato di corruzione nell'ambito del filone sull'acquisto, da parte della provincia guidata da Penati, del 15% delle quote dell'autostrada Milano-Serravalle detenute dal Gruppo Gavio. Era il 2005, la Provincia pagò 8,9 euro ogni quota costata a Gavio 2,9 euro. Oggi la procura di Monza ha incaricato un esperto di rivalutare l'operazione. Mentre Pagani è stato perquisito la settimana scorsa. A chiamarlo in causa è ancora Piero Di Caterina, che ha parlato di «una tangente pagata per la vendita della Milano Serravalle» a «favore di Penati e Vimercati (il suo ex braccio destro)» e di «incontri» e «trattative» a cui avrebbe partecipato anche «un rappresentante di Banca Intesa, tale Pagani». ♦

Intervista a Giorgio Oldrini

«Quante falsità ora ci difenderemo»

Il sindaco di Sesto Non sono state raddoppiate le volumetrie, andiamo avanti con i nostri piani

ORESTE PIVETTA
MILANO

Anche un venditore di auto nella tangentopoli sestese. Costui, che anni fa aveva trasformato uno storico capannone della Marelli in un luminoso autosalone, avrebbe accusato: «Mi hanno obbligato a ricevere Ciampi». Stava scritto su alcuni giornali. Ad «obbligarlo» sarebbero stati gli amministratori sestesi, in prima fila il sindaco Oldrini, che

aveva organizzato un convegno internazionale per l'anniversario dei grandi scioperi operai del 1944, con la presenza del presidente della Repubblica (e l'inevitabile contorno di decine di giornalisti, in visita tutti nell'autosalone ex Marelli). Qualcuno è ubriaco, evidentemente: o il giornalista che riferisce o il venditore che denuncia e che invece avrebbe mille volte dovuto ringraziare il cielo per tanto onore e pubblicità. Succede anche questo nella vicenda dell'ex città-fabbrica e Giorgio Oldrini, il sindaco giornalista, un po' iro-

nizza sulla qualità dell'informazione, un po' s'indigna: «Querelo tutti». **Sindaco, un momento di rabbia o querela davvero tutti?**

«In giunta è stata approvata una delibera per affidare il mandato a un avvocato. Si vedrà con lui chi e come querelare».

Qual è l'ultima? Ancora l'area Falck?

«Leggo che avremmo raddoppiato le superfici edificabili per accontentare Zunino, che, in cambio di qualche elargizione, avrebbe ottenuto il regalo, volumetrie per aree edificabili che sarebbero con un tratto di penna rimbaltate da 650 mila metri quadri a un milione e trecentomila... Ma se i giornalisti fossero stati meno pigri, si sarebbero resi conto che la storia non è questa, anche se è vero che nell'ordinanza del giudice di Monza sta scritto che il gruppo Zunino, subentrato a Pasini nel possesso delle aree, aveva chiesto quel raddoppio. Tutti possono chiedere... Oggi, come previsto dal piano di governo del territorio, le volumetrie concesse su quell'area sono quelle dei tempi di Pasini, per 650 mila metri quadrati, con la possibilità, recuperando alcuni edifici di archeologia industriale, di arrivare a 740 mila, con l'ulteriore possibilità di un premio se l'edilizia sarà di partico-

lare qualità, anche in funzione del risparmio energetico, con un investimento superiore ai 230 milioni, di salire a 963 mila metri quadrati. Tutto scritto nei documenti. L'abbiamo già raccontato in una conferenza stampa di inizio agosto. Abbiamo mostrato anche come, calcolando volumetrie e benefici, per il Comune l'attuale progetto sia ben più vantaggioso di quello a suo tempo avanzato dal Gruppo Pasini. Al Comune verranno tra oneri, opere e standard circa 500 milioni di euro, considerando la cessione non onerosa delle aree per il parco centrale (450 mila metri quadrati) e l'allargamento del Parco della Media Valle del Lambro (66 mila metri quadrati)».

Adesso come procederete?

«Querelando e presentando il progetto, rivisto dallo studio di Renzo Piano con i nuovi investitori, in consiglio per l'approvazione entro la prima settimana di settembre. Ci hanno criticato per questa scelta di tempi. In effetti, secondo il Decreto sviluppo approvato dal governo Berlusconi a luglio, avremmo potuto rinviare di qualche giorno e risolvere tutto nel chiuso della giunta. Sarebbe bastato attendere l'11 settembre. Abbiamo preferito lavorare d'agosto